

LAZIO

Sette

Supplemento di **Avvenire**

Il report di Federlazio: fase difficile per le Pmi, serve clima di fiducia

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Le ferite della vita aiutano a crescere

La vita dei giovani, come quella di tutti, non è segnata soltanto da gioie e positività. La vita dei ragazzi è caratterizzata anche da ferite e difficoltà. Sono le ferite delle sconfitte della propria storia, dei desideri frustrati, delle discriminazioni e ingiustizie subite, del non essersi sentiti amati o riconosciuti. Ci sono poi le ferite morali, il peso dei propri errori, i sensi di colpa per aver sbagliato. Ferite che dovrebbero essere viste come risorse per far crescere il senso di umanità, di cui il mondo odierno ne ha molto bisogno e a cui papa Francesco ci richiama spesso. Riconciliarsi con le proprie ferite è oggi più che mai condizione necessaria per una vita buona. In questo contesto la Chiesa è chiamata, come sempre, a fare la propria parte, sostenendo tutti i giovani nelle loro prove e promuovendo azioni pastorali adeguate. Un nuovo modo di intendere la pastorale, tenendo in considerazione gli spazi di vita in cui i ragazzi abitano la propria vita. Lasciarsi coinvolgere in questa nuova esperienza potrebbe essere fonte di speranza. E' proprio nella continua ricerca della speranza che giovani ed adulti iniziano a camminare fianco a fianco e riescono ad eliminare la cultura dello scarto e le disuguaglianze sempre più presenti nella quotidianità.
Giorgio di Perna, incaricato giovani di Ac Lazio

Nell'ultimo anno, sono stati distribuiti nel Lazio 8,4 milioni di pasti a circa 75mila persone

L'EDITORIALE

PASSO DOPO PASSO PER TESTIMONIARE L'ACCOGLIENZA

MATTEO FANELLI*

«Condividere i bisogni per condividere il senso della vita» è il motto del Banco Alimentare che nel 2019 festeggia un compleanno importante perché sono 30 anni dalla fondazione di questa realtà oggi presente in tutta Italia, con una rete capillare che lavora per combattere lo spreco alimentare e per contrastare la povertà, sempre in aumento nel nostro Paese. Quando si festeggia un compleanno spesso ci si ferma a pensare alla propria storia per farne un bilancio, che può anche essere numerico (anche i dati hanno da dire qualcosa), ma non solo. Se infatti si riflette sullo slogan del Banco Alimentare, questo verbo "condividere" ripetuto due volte, dà un'idea chiara non solo della mission, ma anche della portata innovativa dal punto di vista educativo che questa realtà svolge. Il momento storico in cui viviamo è segnato da parole quali "paura", "incertezza", "solitudine", un significativo indebolimento dei legami, familiari e sociali, che porta spesso all'egoismo, all'individualismo e alla chiusura in sé stessi tante volte stigmatizzata da papa Francesco. Per questo, niente è più rivoluzionario del mettere a tema la condivisione. Il Banco non è solo un soggetto che recupera e distribuisce cibo, quasi fosse un bancomat di prodotti alimentari per riempire la pancia dei poveri. Il fenomeno della povertà - chi ci lavora quotidianamente lo sa benissimo - è complesso e non lo si può risolvere "erogando" qualcosa, siano essi alimenti o soldi. Occorre fare di più, occorre incontrare le persone: svolgere misure di accompagnamento e inclusione, infatti, è un requisito sempre più richiesto dalle istituzioni alle strutture che beneficiano dei programmi di aiuto agli indigenti. Il Banco Alimentare contribuisce a costruire una vera e propria "cultura" della condivisione, attraverso l'attività quotidiana e anche tramite gesti educativi quali ad esempio la Giornata nazionale della Colletta alimentare. Il Banco Alimentare del Lazio, una delle 21 Associazioni della Rete Banco Alimentare, oltre a collaborare attivamente con le diocesi del territorio della regione, sviluppa il proprio lavoro anche grazie all'attività svolta dai volontari, persone che gratuitamente decidono di spendersi per aiutare gli altri. "Il volontariato è amore", mi disse un giorno un ragazzo di una struttura mentre caricava sul proprio furgone i prodotti da noi recuperati: erano le 8 del mattino, e il volontario in questione aveva appena finito il turno di notte, segno che nella gratuità c'è una grande ricchezza che riempie la vita di significato.

* direttore Banco Alimentare del Lazio

Con il Banco Alimentare, per conoscere le povertà

DI GIOVANNI SALSANO

Dare da mangiare agli affamati e dare da bere agli assetati sono opere di misericordia. Farlo ogni giorno, senza clamori e col sorriso sul volto, è segno concreto di amore, cura e attenzione verso chi è nel bisogno. È quanto fa il Banco Alimentare del Lazio, una delle 21 organizzazioni appartenenti alla Rete banco alimentare, dislocate in tutta Italia e guidate dalla Fondazione banco alimentare onlus, che si occupa del recupero e redistribuzione di eccedenze alimentari, oltre che della raccolta di alimenti in occasione della giornata nazionale della colletta alimentare. Quanto recuperato è poi redistribuito a titolo gratuito a enti non profit che si occupano di assistenza e di aiuto a poveri sul territorio regionale. I dati dell'attività nel 2018 non sono ancora definitivi, ma sono in linea con quelli del 2017, quando il Banco Alimentare del Lazio ha distribuito 8,4 milioni di pasti (4200 tonnellate di cibo) a circa 75mila persone, collaborando con oltre 350 organizzazioni, con il sostegno di circa 50 volontari e 7 dipendenti.

Altra attività è il progetto "Siticibo", che consiste nel recuperare dai punti vendita della grande distribuzione organizzata e dalla ristorazione collettiva il cibo cucinato, gli alimenti freschi e i prodotti da forno (integri e non serviti), da redistribuire in poche ore, attraverso una rete logistica di furgoni attrezzati e volontari, alle strutture beneficiarie (attualmente oltre 50). Volontario in questo progetto, a Roma, è Gian Luigi Fortuna, che dal martedì al venerdì, ogni due settimane per quasi tutto l'anno si occupa di recuperare eccedenze alimentari da 6 mense aziendali, una mensa scolastica, un forno e una pizzeria, a sud di Roma, e trasportarle con un furgone refrigerato a due mense per i poveri gestite dalle parrocchie di Sant'Alessio e San Benedetto. «La volontà di dedicarmi a questo settore di volontariato - spiega Gian Luigi Fortuna - c'è sempre stata, provenendo da una esperienza di mo-

vimento giovanile cattolico. Inoltre, ritengo di essere stato un uomo molto fortunato e sento il dovere di restituire un po' di questa fortuna a chi invece si trova in difficoltà. Senza dubbio, toccare con mano situazioni di bisogno e venire a contatto con tante realtà caritative mi aiuta a focalizzare ancora meglio i veri valori della vita e a distinguere chi e cosa merita importanza e cosa no».

Gianfranco Miele, referente per la zona di Cassino, collabora con il Banco dal 1998, a partire dalla partecipazione a una colletta alimentare, attratto dalla proposta educativa che è dietro a quella caritativa: «Nel corso degli anni - dice Gianfranco Miele - la partecipazione a questo gesto non ha perso di significato, anzi ogni anno è stata una occasione per nuove scoperte e una conferma dell'esperienza fatta. Attualmente, aiuto il Banco Alimentare a seguire e stare accanto a circa 25 strutture caritative convenzionate che assistono quasi 5mila persone povere nella provincia di Frosinone, fornendo servizi mensa o di distribuzione di pacchi di alimenti. Il poter essere davanti all'umanità sofferente mi ha permesso di abbandonare tutti gli stereotipi sulla povertà che avevo, ma soprattutto mi ha permesso di condividere la mia vita con chi è nel bisogno, permettendomi di imparare ad avere l'atteggiamento del povero, che è caratterizzato dalla do-

manda. Chi domanda ha un atteggiamento di apertura, non è chiuso in se stesso». Referente nella diocesi di Civita Castellana è Claudio Gagliardi, da 10 anni nel Banco Alimentare: «Durante tutto l'anno - dice Claudio Gagliardi - nella provincia di Viterbo sono il punto di riferimento per circa 30 enti convenzionati che aiutano oltre 5.300 persone. Questa attività mi fa rendere conto che c'è un'esigenza che si pensa possa esistere solo altrove, ma che purtroppo è presente anche in chi vive nella porta accanto. E così ci si ritrova insieme ad altri amici a stupirsi di come quel tempo e quella fatica si mutino in qualcosa di concreto che giunge direttamente a chi ha urgenza di sopravvivere in questa quotidianità».

Quei gesti concreti di solidarietà raccontati dalla voce dei volontari che prestano la loro opera sul territorio a servizio di quanti sono in situazione di disagio e bisogno



Volontari del Banco Alimentare durante un carico merci

La sfida dell'educazione digitale

«Digital education: un nuovo paradigma per le sfide di domani» è il tema dell'incontro promosso dall'Istituto teologico di Anagni, che si terrà presso il complesso del Pontificio Collegio Leoniano, dove l'Istituto è ubicato, nella giornata di martedì prossimo. L'inizio del momento di studio è fissato per le nove. Il tema, come si evince dal titolo dell'iniziativa voluta da Filippo Carcione, direttore dell'Istituto teologico è quanto mai attuale. Si parlerà, infatti, delle delicate questioni educative legate ai media digitali, a partire da quelli che gli organizzatori dell'incontro definiscono come «i tre affondi»: ovvero, quello di uso comune e quello di tipo culturale. Verranno così evidenziate le caratteristiche dei media digitali e le strategie educative per metterli a confronto e in discussione, ma visti come aspetti positivi della vita quotidiana nelle varie classi di età: adulti, ragazzi e bambini. Saranno due i relatori della mattinata: Riccardo Petricca, ingegnere e docente di Informatica presso l'Istituto Teologico di Anagni e la Pontificia Università Urbaniana di Roma, nonché fondatore della pastorale digitale ed Alessandra Carenzio, ricercatrice in Didattica della Cattolica di Milano, membro del Centro di ricerca Cremit dello stesso ateneo ed esperta di media education.

Igor Traboni

Soccorsi bloccati, ore disperate per Nardi

La speranza non viene meno, anche se l'apprensione è tanta per le sorti di Daniele Nardi, il 42enne alpinista di Sezze, in provincia di Latina, disperso da sei giorni su una delle montagne più famose del Pakistan insieme all'inglese Tom Ballard. I due si trovano sul Nanga Parbat, una delle cime più difficili in assoluto per gli esperti di montagna, nei giorni scorsi avevano iniziato una parte dell'ascensione, poi da domenica scorsa nessuna notizia di loro. I rilievi hanno mostrato un loro campo base colpito da una valanga. A complicare la vicenda anche la tensione con la confinante India. Ieri lo staff di Nardi ha comunicato che «le previsioni meteo sulla zona del Nanga Parbat e del K2 prevedono precipitazioni nevose e nuvole a bassa quota con venti sostenuti per tutta la giornata; siamo in contatto sia con gli alpinisti al campo base che con il governo pakistano per



L'alpinista di Latina è da sei giorni disperso sul Nanga Parbat; in queste ore, fase di stallo riguardo l'organizzazione delle operazioni di recupero

decidere come procedere con le ricerche di Daniele e Tom». Un'altro passaggio della nota smorza le polemiche contro la società che gestisce i voli per conto delle autorità locali, accusata di aver preteso altri pagamenti anticipati per far alzare gli elicotteri. «In queste ore di particolare apprensione vogliamo ringraziare le istituzioni del governo italiano, in particolare l'ambasciatore Pontecorvo e quelle pachistane nonché il centro di Askari che stanno lavorando insieme per garantire il miglior funzionamento delle operazioni di ricerca di Daniele e Tom». Inoltre, «un particolare ringraziamento va ad Ali Sadpara ed al team al campo base e alle ricerche fatte venerdì scorso». Intanto dalla pagina Facebook di Daniele Nardi, è stata lanciata da un gruppo di amici una raccolta di fondi a sostegno delle operazioni di ricerca.

Remigio Russo

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
SAPER DISCERNERE BISOGNI E DESIDERI
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
LA PAROLA FINO IN CARCERE
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
DONNA E SOCIETÀ IL SUO RUOLO OGGI
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
ARRIVANO LE CASE PER DISABILI
a pagina 4

◆ **GAETA**
IL VESCOVO SCRIVE ALLA DIOCESI
a pagina 8

◆ **RIETI**
GENDER, UNA SFIDA ANTROPOLOGICA
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
IL MISTERO NUZIALE NELLA CHIESA
a pagina 5

◆ **LATINA**
UNA QUARESIMA CHE SIA DEI GIOVANI
a pagina 9

◆ **SORA**
LA LEADERSHIP SECONDO GLI SCOUT
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
LA VISITA PASTORALE PER STARE CON TUTTI
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
PARMEGGIANI NOMINATO VESCOVO
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
QUARANTA GIORNI PER CONVERTIRSI
a pagina 14

«Capacit'Azione» spiega la riforma del Terzo settore Un progetto per formare 1.300 esperti nelle regioni

Chiamato a nuove sfide, il Terzo settore non solo le raccoglie nelle intenzioni, ma le affronta subito, nel concreto. Così accade anche con «Capacit'Azione», il progetto che arriverà a formare ben 1300 esperti sulla riforma del Terzo settore, chiamati poi ad operare in tutta Italia. Con ciò si intende offrire una guida sicura per muoversi nella legislazione riguardante il non profit. Un progetto, realizzato con i fondi del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, arrivato e avviato anche nel Lazio ed illustrato con l'incontro tenutosi il 19 febbraio scorso alla Camera di Commercio di Roma e promosso dal Forum Terzo settore del Lazio, con partnership importanti che vi partecipano: Anpas, Anteas, Arci, Ausser e Cdo-Opere sociali insieme ai collaboratori di sistema Acli, Anci Lazio, Anffas, Pro Bono Italia,

Coordinamento Periferie, Legambiente, LegaNet e Legautonomie. Tante le persone intervenute, a riprova del fatto che il Lazio è la regione con il maggior numero di operatori attivi nel mondo della cooperazione, come pure di associazioni, senza dimenticare i referenti della pubblica amministrazione, in particolare dei distretti socio-sanitari. «Si tratta di un progetto molto ambizioso - ha spiegato Francesca Danese, portavoce del Forum Terzo settore Lazio - perché è con le competenze che si può fare davvero politica. La normativa riconosce il valore della co-programmazione, co-progettazione ed accreditamento e per questo motivo abbiamo bisogno di funzionari e referenti della pubblica amministrazione preparati alle nuove sfide. Nel Lazio abbiamo lavorato molto per coinvolgerli nelle attività di formazione di

Capacit'Azione, con un apposito modulo formativo». Per Alessandro Lombardi, direttore generale Terzo settore e responsabilità sociale di impresa del Ministero del lavoro: «La riforma del Terzo settore deve essere un'opportunità da cogliere, non solo una serie di provvedimenti da seguire. È un'occasione per ripensare a qual è il modo migliore per raggiungere i propri obiettivi e riconsiderare le attività rispetto a quelle di interesse generale, alla forma organizzativa, alle modalità di funzionamento». Anche se alcuni pezzi della riforma sono in attesa dell'attivazione del registro unico nazionale del Terzo settore, quale il sistema dei Centri di servizio per il volontariato; come ha rimarcato il presidente nazionale di CsvNet, Stefano Tabò.

Igor Traboni

Le emozioni in una lettera, è il contest per «penne» giovani

Al tempo dei post sui social, degli hashtag su Instagram, delle emoticon per darsi un tono, si torna a scrivere lettere grazie al contest «Le parole che non ti ho detto» lanciato dal Comune di Gaeta e dall'associazione culturale «deComporre». Non è un concorso letterario e non si prevedono premi finali materiali, ma è una «chiamata alle penne» per tutti i ragazzi e i giovani dai 13 ai 25 anni che vogliono provare ad analizzare le proprie emozioni e i propri sentimenti (amore, malinconia, rimorso, rabbia, felicità, rimpianto e paura) mettendoli nero su bianco. Un modo per raccontarsi prima di tutto a sé stessi e poi ad una persona cara, ad un amico, a un genitore, a chi si incontra tutti i giorni, ma a cui non si ha il coraggio di rivolgere la parola, a



chi è geograficamente lontano ma sempre vicino, a chi non c'è più, a chi bisogna chiedere scusa o dire grazie. Basta un «caro/a» all'inizio per iniziare a cogliere e a vivere un'occasione. Al termine dell'anno scolastico, prima dell'estate, le lettere saranno raccolte e, per chi lo vorrà, pubblicate in un'antologia edita da «deComporre Edizioni», patrocinata dall'assessorato alla cultura del comune pontino. Per partecipare è necessario inviare la lettera con le proprie generalità e un recapito entro il 30 aprile prossimo al seguente indirizzo e-mail: redazione.decomporre@tiscali.it. Simona Gionta

L'indagine fatta da Federlazio sulle piccole e medie imprese evidenzia un periodo difficile

Si nota un calo degli ordinativi, del fatturato e della produzione, ma l'occupazione riesce a tenere

Le Pmi laziali rallentano C'è incertezza sul futuro

DI MONIA NICOLETTI

«Sulle piccole e medie imprese del Lazio regna una cappa di incertezza che spazia dall'economia mondiale ed europea al quadro politico internazionale e nazionale. L'incertezza, come è noto, non è la condizione migliore per consentire al tessuto produttivo di esprimere tutto il potenziale di cui è capace». Commenta così Silvio Rossignoli, presidente di Federlazio, i dati emersi dall'indagine congiunturale sullo stato di salute delle piccole e medie imprese del Lazio, effettuata da Federlazio su un campione di 450 imprese. Lo studio, presentato giovedì 21 febbraio nella sede dell'associazione, è relativo al periodo luglio-dicembre 2018. Può trarre in inganno il fatto che spesso i dati siano caratterizzati dal segno più. Le cifre, indicano in realtà una diminuzione rispetto ai semestri precedenti, elemento che evidenzia un trend in discesa, tutt'altro che positivo. I primi aspetti analizzati dallo studio riguardano: ordinativi, fatturato e produzione. Tutti in sensibile calo. Gli ordinativi sul mercato nazionale segnano un +9%, ma solo un anno prima si era a +13,6. Se si guarda agli ordini dall'Unione Europea la situazione è anche peggiore, con una perdita di quasi nove punti: si passa infatti dal +14,8 del 2017 al +6 dell'ultimo semestre del 2018. E se il fatturato sul mercato domestico cresce da +2,4 a +12,6, l'andamento della produzione fa registrare un notevole arretramento rispetto alle indagini precedenti, passando in soli sei mesi da +11,9% a +1,6. «Anche le previsioni, purtroppo, confermano questo generale trend, a conferma di una certa sfiducia sul futuro da parte degli imprenditori - specifica Rossignoli. - La minore fiducia è testimoniata anche dalla voce investimenti, in calo dopo quattro semestri consecutivi di crescita». Il dato sugli investimenti cala infatti di quasi tre punti: 37% le imprese che hanno dichiarato di averne effettuati nell'ultimo semestre. «Il dato che



La presentazione dell'indagine congiunturale nella sala conferenze di Federlazio a Roma

preoccupa maggiormente e impone una seria riflessione è quello relativo alla internazionalizzazione - avverte Rossignoli - anche le imprese notoriamente più presenti sui mercati esteri rivelano oggi una minore fiducia sul futuro prossimo». Dal 2017, infatti, l'indagine congiunturale sullo stato di salute delle piccole e medie imprese del Lazio realizza anche un focus specifico sulla internazionalizzazione delle Pmi. Attualmente il 62% non opera sui mercati internazionali (era il 65% lo scorso semestre) e, alla domanda su quali siano i motivi di questa scelta, il 48,9% risponde che la struttura aziendale non è attrezzata per affrontare i mercati esteri. Il

restante 45,7% dichiara che «il mercato nazionale assorbe completamente la produzione». L'indagine però mette in luce anche qualcosa di positivo. Il saldo relativo all'andamento occupazionale tra il primo e il secondo semestre del 2018 passa da 11,4 a 15,1. Elemento principale di questo apparentemente piccolo innalzamento è la tipologia dei contratti: il tempo indeterminato passa dal 31,4% al 42,9, mentre diminuiscono i contratti a tempo determinato (da 62,9% a 44,9%). Fortunatamente l'occupazione riesce ancora a tenere - spiega Rossignoli -, registrando un aumento dei contratti a tempo indeterminato a scapito di

quelli a tempo determinato, resi meno convenienti dalle misure governative varate nel 2018». E sono buone anche le previsioni per l'anno appena iniziato: per il primo semestre del 2019 il saldo atteso cresce di due punti, passando da +4,8 a +6,8. Importanti anche gli investimenti in formazione: il 24% delle imprese ha usufruito dei finanziamenti dei fondi interprofessionali e degli altri fondi pubblici. Il dato assoluto è basso, ma comunque in netta crescita al precedente semestre (15%). E la previsione per il futuro è ancora più ottimistica: il 43% delle aziende vorrebbe aderire a iniziative di formazione delle risorse umane.

nel Reatino

Imprese insieme per il territorio

La ricostruzione, in un territorio in gran parte ferito dal terremoto, passa anche attraverso il rilancio delle attività economiche. Così, le reti di imprese, mettendo a frutto gli appositi finanziamenti della Regione Lazio, ne sono una felice occasione. Sono sette le reti che, in alcuni punti del reatino, hanno visto esercizi e attività di varia natura consorzarsi, sotto l'egida di Confcommercio, per un cammino comune nell'impegno di promozione del territorio, migliorando infrastrutture, incentivando il turismo, realizzando opportunità. L'altra settimana, a Rieti, la presentazione con un'iniziativa che ha puntato in particolare sul versante gastronomico.

I consorzi - coordinati dal Cat Ascom di Rieti, guidato da Riccardo Guerci, col compito di assistere le oltre 450 imprese associate - sono denominati Accumolinsieme, Amatrice 2.0, Cittaducale Torre Angioina, Leonessa, Rieti c'entro, Terminilloirete, Valle dei Presepi. Come si vede, i territori interessati fanno riferimento ai due comuni maggiormente colpiti dagli eventi sismici (Accumoli e Amatrice), ma anche ad altri comunque interessati dal dramma che ha comportato un'ulteriore «botta» ad aree che già erano afflitte da un pesante spopolamento; c'è poi la stazione turistica terminiliese, il capoluogo e la zona dei santuari francescani.

La «Festa delle reti» ha costituito l'occasione per presentarsi alla cittadinanza, con le due giornate svolte presso il polo culturale di Santa Lucia, messo a disposizione dal Comune di Rieti, con appositi pannelli fotografici d'ammirare e bontà gastronomiche da degustare per i visitatori. A preludio della manifestazione, il convegno dedicato a una specialità gastronomica che nella tradizione montana e agricola può costituire una ricchezza: il formaggio. «Proporre e vendere un formaggio agricolo» il titolo dato alla mattinata, inserita nell'ambito degli



L'incontro

«incontri caseari» promossi da un'organizzazione piemontese impegnata proprio in tale campo, l'Associazione delle Casare e dei Casari di Azienda Agricola, di stanza nel Cuneese, da cui è giunto a Rieti Ivano Maero, titolare di un rinomato ristorante che offre alla clientela un'ampia gamma di prodotti caseari. Non produttore ma «affinatore» di formaggi, ha tenuto un'interessante lezione sulle più efficaci modalità di valorizzazione di tale

prodotto. A Giulio De Rita, della Fondazione Merloni, il compito di illustrare il progetto che detto ente, assieme a Fondazione Vodafone, ha lanciato con *bestoftheapps.it*, sito di vendita online di prodotti alimentari dell'Appennino. Una buona opportunità, attraverso la riscoperta delle tipicità enogastronomiche, di rilancio economico delle zone terremotate. Nel pomeriggio, l'avvio della «Festa delle reti» con la partecipazione degli assessori regionali Gian Paolo Manzella (sviluppo economico) e Claudio Di Berardino (politiche del lavoro), presenti anche il vice sindaco di Rieti, Daniele Sinibaldi, il sindaco di Cittaducale, Leonardo Ranalli, il presidente della Camera di Commercio reatina, Vincenzo Regnini, oltre ai rappresentanti dei consorzi di Amatrice e del Terminillo e gli esponenti di Confcommercio.

Nazareno Boncompagni

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Come avere una casa «intelligente» a costi contenuti



Il team di lavoro

I piccoli dispositivi di «Powahome», che s'installano nelle prese elettriche e si collegano al modem tramite wifi, aiutano a risparmiare sulla bolletta

Alla parola domotica si associa spesso una casa ipertecnologica la cui realizzazione comporta interventi costosi e l'impiego di numerosi strumenti. Ma, se la ristrutturazione non è tra le priorità e il budget è limitato cosa fare per rendere i propri spazi vitali smart? Si dirà che non è necessario avere degli ambienti «intelligenti», eppure entrare in quest'ottica significa poter gestire al meglio il consumo di energia elettrica. C'è chi ha colto questo bisogno, ne ha fatto un'analisi e ha investito competenza e risorse per offrire una soluzione di alta qualità: è Powahome. Si tratta di una startup incubata a Zagarolo nello spazio attivo di Lazio Innova (società in house della Regione Lazio). Powahome, nasce nel luglio 2017 e a dicembre dello stesso anno conclude l'accelerazione in Luiss Enlabs

sviluppando un prodotto assolutamente innovativo per collegare gli interruttori, le prese elettriche e le tapparelle alla rete wifi di casa. La soluzione ottiene subito il favore degli utenti e vende in poco tempo i primi 200 dispositivi. Poi tra gennaio e giugno 2018 il team perfeziona la produzione industriale e a luglio si apre all'e-commerce attraverso il proprio sito online. Nel solo gennaio scorso ha venduto 587 unità, più di 1/3 dei sei mesi precedenti. «Con cinque dei nostri dispositivi - spiega Pasquale Longo, amministratore della startup e cofondatore assieme al fratello Michele - si controllano fino a dieci punti luce, che vanno collegati al modem già utilizzato per connettersi a internet, quindi senza bisogno di alcuna centralina aggiuntiva. Oggi con Powahome rendere domotica tutta la casa costa quanto uno

smartphone nuovo. Una volta terminata l'ammortizzazione della spesa, un impianto integrato con i nostri prodotti permette di risparmiare sulla bolletta, contando quindi su benefici a lungo termine, e di promuovere la sostenibilità dell'ambiente». Senza contare il tempo risparmiato. Non ci si fa caso, ma per alcune azioni quotidiane come spegnere e accendere le luci o alzare e abbassare le serrande, impieghiamo 10 minuti al giorno, ovvero due giorni e mezzo in un anno. Le unità sono così piccole da poter essere installate all'interno delle scatole elettriche, accanto agli interruttori che si desidera controllare a distanza. La gestione avviene tramite App per smartphone con la possibilità di personalizzazione secondo le esigenze degli utenti. La piattaforma si integra

attualmente con il sistema di controllo vocale GoogleHome e sarà presto compatibile con Apple HomeKit, Amazon Alexa e con i principali sistemi di controllo domotico come IFIT e SmartThings. Punto di forza è la presenza di intelligenza artificiale. Giorno dopo giorno Powahome apprenderà le abitudini dei padroni di casa aiutandoli a ridurre i consumi come un vero e proprio maggiordomo personale. L'algoritmo di autoapprendimento e l'investimento nel settore retrofit (impiego di tecnologia per modernizzare impianti vecchi consentendone una vita più lunga) posiziona Powahome un scalino sopra ai suoi diretti competitor come Bticino, Vimar e Philips. Per conoscere tutte le soluzioni della startup c'è www.powahome.com. (23. segue)



Domenica, 3 marzo 2019

Come giovani donne convegno. All'università Auxilium l'8 marzo il ruolo femminile nella Chiesa e nella società

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

In continuità con il Sinodo dei vescovi dello scorso ottobre su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", la Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione «Auxilium», in occasione della 32ª Giornata della facoltà e della Giornata internazionale della donna, organizza il convegno "Giovani donne, la sfida di esserci. Contesti e scelte". L'iniziativa è rivolta in particolare a docenti universitari, studenti, insegnanti di ogni ordine e grado e religiosi. L'incontro metterà a fuoco alcuni aspetti socio-culturali che condizionano la possibilità per le nuove generazioni di donne di "esserci" come tali, ossia come giovani e come donne, nella società e nella Chiesa, e di poter scegliere come dare il proprio contributo allo sviluppo della comunità umana.

Il programma inizierà alle 15 con l'introduzione della preside Pina Del Core, previsti poi i saluti di Sally Jane Axworthy e Pietro Sebastiani, ambasciatori presso la Santa Sede del Regno Unito e della Repubblica italiana. Sarà il cardinale Marc Ouellet, prefetto della Congregazione per i Vescovi, ad aprire la riflessione partendo dalle istanze del Sinodo. Consuelo Corradi, sociologa della Lumsa di Roma, proporrà il tema "Giovani donne: il diritto di essere giovani". Su "Giovani donne on life" si soffermerà invece Chiara Giaccardi, sociologa dell'Università cattolica di Milano. L'ultimo contributo è affidato a suor Alessandra Smerilli dell'Auxilium, che parlerà di "Giovani donne e il futuro del creato". Modererà l'incontro, suor Marcella Farina, docente di teologia fondamentale e coordinatrice del "Centro studi donna & educazione" presso l'ateneo romano. Il terreno da cui prenderà le mosse

la discussione è quello solcato dal documento finale del Sinodo, che dedica esplicitamente due numeri alla questione donne, il 55 e il 148. Il primo raccoglie la richiesta dei giovani di "un maggiore riconoscimento e valorizzazione delle donne nella società e nella Chiesa". I padri sinodali registrano l'imprescindibile presenza delle donne in alcuni ruoli delle comunità cristiane, ma evidenziano come in

Dopo i saluti di Del Core, Axworthy e Sebastiani, il cardinale Ouellet aprirà la discussione moderata da Farina; interverranno Corradi, Giaccardi e Smerilli

alcuni contesti si faccia ancora fatica a includerle in "processi decisionali, anche quando essi non richiedono specifiche responsabilità ministeriali". La mancanza "della voce e dello sguardo femminile impoverisce il dibattito e il cammino della Chiesa", pertanto "il Sinodo raccomanda di rendere tutti più consapevoli dell'urgenza di un ineludibile cambiamento, anche a partire da una riflessione antropologica e teologica sulla reciprocità tra uomini e donne". Il secondo numero indica nello stile sinodale della Chiesa la necessità di pensare il ruolo della donna al suo interno e nella società. Non si tratta però di fare «femminismo ecclesiale»,



La statua di Maria Ausiliatrice all'ingresso dell'università

come ha detto papa Francesco a margine dell'intervento di Linda Ghisoni nel recente incontro sulla Protezione dei Minori tenutosi in Vaticano: «perché alla fine ogni femminismo finisce con l'essere un machismo con la donna». Per il pontefice «la donna è l'immagine della Chiesa che è donna, è sposa, è madre» quindi «non si tratta di dare

più funzioni alla donna nella Chiesa - sì, questo è buono, ma così non si risolve il problema - si tratta di integrare la donna come figura della Chiesa nel nostro pensiero. E pensare anche la Chiesa con le categorie di una donna». L'Auxilium è in via Cremolino 141 a Roma, per informazioni c'è www.plse-auxilium.org.

L'incontro dedicato alla vita consacrata

DI LOREDANA ABATE*

Il prossimo nove marzo dalle 8.45 alle 12.30 Usmi (Unione delle superiori maggiori d'Italia) e Cism (Conferenza italiana dei superiori maggiori) organizzano il convegno annuale sulla vita consacrata, presso il Centro pastorale diocesano in via della Storta 783. A guidare la riflessione sarà padre Rino Cozza della congregazione di San Giuseppe. Il religioso murialdino esperto in teologia della vita consacrata, svilupperà alcuni punti essenziali sul senso dell'essere religiosi oggi: l'accoglienza, l'ascolto, l'accompagnamento e la condivisione. Anche se si registra e rattrista vedere

una vita consacrata sempre più rinchiusa nella sua vecchiaia e sopraffatta dal lavoro, il desiderio di molte congregazioni è crescere nella dimensione ecclesiale. La ricchezza dei diversi carismi non può restare chiusa negli interessi del gruppo di appartenenza, ma deve sapersi mischiare con gli altri e rendersi visibile, essere Chiesa. Nella diocesi c'è un terreno favorevole a questo scambio. A partire dal vescovo Reali, che usa sempre parole di stima e di affetto per i religiosi, con un'attenzione particolare agli anziani e ai malati. Monsignor Reali apprezza la testimonianza di carità dei religiosi in ambito educativo, sociale e sanitario.

Inoltre ha sempre cercato di valorizzare le tante esperienze della vita consacrata all'interno della Chiesa diocesana. Nel Lazio, d'altronde, la presenza dei religiosi nella diocesi di Porto-Santa Rufina è seconda solo a Roma. Nel vasto territorio, che va dalla periferia della capitale a Santa Marinella estendendosi per gran parte della Campagna romana, sono presenti poco meno di 100 case religiose. Sono 77 le comunità femminili, che contano un totale di circa 800 suore. I religiosi sono in minor numero con 22 comunità, ma a diversi tra loro sono affidate alcune parrocchie.

* delegata Usmi diocesana



Nella "Giornata dei religiosi"



La casa famiglia

Quella «Stella» che illumina il cammino dei ragazzi

DI DEMETRIO LOGIUDICE

«Stella del cammino» è la casa famiglia nata nel 2008 grazie ad Eleonora Brandi. Spinta dal desiderio di cambiare vita lascia il lavoro nel campo dell'informatica e nelle telecomunicazioni e inizia una bella storia di carità con l'amica Loredana Rocchi. Realizza un progetto che punta all'accoglienza amorevole verso i più piccoli che per svariate situazioni soffrono condizioni di disagio. La Stella del cammino è una comunità educativa che aderisce alla federazione Salesiani per il Sociale. Otto operatori con grande esperienza e soprattutto un grande amore per il servizio a Dio si occupano di curare la socialità degli ospiti, indicando loro un cammino fatto di amorevolezza, accoglienza e familiarità. L'età dei ragazzi va dagli 11 ai 18 anni, per un massimo di nove ospiti: «per loro - dice Eleonora - l'impegno è creare un ambiente familiare, un luogo sicuro e sano, che li prepari alla vita». La vi-

ta degli operatori che viene coinvolta in quella quotidiana delle famiglie. Le storie che si nascondono dietro i vissuti sono dolorose, dall'abbandono alle violenze fisiche e psicologiche, esperienze che alimentano paure e disagi. Attraverso la preghiera e il lavoro di ogni giorno la casa famiglia li accompagna a ritrovare serenità e fiducia verso il prossimo. «L'impegno ed i sacrifici sono enormi - spiega Loredana - ma la soddisfazione è grande. In questo momento poi abbiamo avuto grandissimi ritardi nei pagamenti, rischiamo di chiudere, ma preghiamo ogni giorno con i ragazzi». Anche gli operatori stanno sacrificando il proprio stipendio, a dimostrazione della volontà di aiutare i ragazzi e di credere nella missione della casa, siamo tutti «rivolti a sostenere i ragazzi e l'opera - racconta Eleonora -. Le difficoltà le affrontiamo grazie alle persone di cuore che ci aiutano, ad esempio alcuni fanno la spesa, altri comprano il necessario per gli ospiti, senza di loro non ce la faremmo proprio».

La chiacchierata con Eleonora Brandi finisce, ma lei vuole ringraziare uno ad uno i membri di questa bella famiglia per il dono e il servizio verso Dio ed alla casa famiglia. Perciò, cita: Loredana, una roccia; Marco un dolce educatore vice responsabile; la sorella Sabrina che gestisce la casa e le necessità dei ragazzi; Lilli che lotta con loro da 10 anni; le meravigliose Sara, Martina e Sabrina che sono mamme, amiche e sorelle dei piccoli ospiti. L'esperienza della "Stella del cammino" lascia un senso di speranza e fiducia, nonostante le nubi che si addensano all'orizzonte. Realtà come questa purtroppo fanno rumore solo se mancano, il loro silenzio maschera umanità e fede, dedizione al prossimo ed amorevole quotidianità. L'appello che Loredana orgogliosamente e sommessamente lancia è significativo e nobile: non lasciamo che la Stella interrompa il suo cammino, aiutiamo ad aiutare, affinché una "buona stella" vigili sempre sugli ospiti in cammino. Per approfondire c'è www.stelladelcammino.com

Per sostenere il progetto

È possibile aiutare "Stella del cammino" con dei regali per le necessità dei ragazzi. Oppure sostenendo "Adotta la Stella per un bambino": un progetto pensato per aiutare la struttura ad offrire una vita dignitosa agli ospiti. Le donazioni possono essere effettuate con la raccolta fondi tramite il sito buonacausa.org cercando "adotta la stella per un bambino" o sul conto Paypal della "Stella del cammino APS" o con bonifico bancario (Iban IT80P083273941000000002729).

Ladispoli



Don Gianni Righetti (parroco), Giuseppina Pompa e Francesca Poleggi

La vita rappresenta un dono Accogliere tutti i tipi di fragilità

DI CARLO DI GIANFRANCESCO*

Custodire la vita dall'inizio alla fine, sostenendola nella fragilità. Questo il tema del convegno organizzato lo scorso 23 febbraio a Ladispoli dall'Osic (Osservatorio sociale d'ispirazione Cristiana). Nell'auditorium del Sacro Cuore di Gesù a Ladispoli sono intervenute Giuseppina Pompa, del Centro Vita Nuova onlus di Cesano e Francesca Poleggi, di ProVita onlus. La struttura di Cesano concretizza ogni giorno l'aiuto a future mamme e giovani famiglie in situazioni di disagio economico e psicologico, sostenendole affinché facciano scelte per la vita. L'accoglienza della vita è anche cura del suo compimento naturale. Francesca Poleggi ha illustrato come oggi vi sia una propensione a ritenere la morte la soluzione più adatta a contrastare la sofferenza delle persone. Ad esempio, ha spiegato che, «la legge 219 del 2017, con le Disposizioni anticipate di trattamento, ha già in-

trodotto l'eutanasia omissiva e non garantisce espressamente il diritto all'obiezione di coscienza dei medici». Coinvolgente, infine, la testimonianza di una giovane coppia di Cerveteri che ha fatto comprendere come la felicità genitoriale possa giungere con la nascita di un figlio affetto dalla sindrome di Down. Gli interventi hanno aperto una vivace discussione tra i partecipanti sulla necessità di intervenire per aiutare i più fragili a fare scelte consapevoli di vita e non di morte. In questo la politica deve fare la sua parte, con un impegno chiaro e determinato a riportare nella discussione pubblica una visione sociale che salvaguardi i valori cristiani. Anche se al momento appare prematuro o anacronistico pensare alla costituzione di un partito cattolico cristiano, è possibile avviare un percorso che porti alla costruzione di un'area di pensiero sociale formata dalla rete dei soggetti che si ispirano ai principi cristiani. * presidente Osic

Cerveteri

I passi per pregare insieme

Nel mese scorso il consiglio pastorale di San Francesco d'Assisi in Marina di Cerveteri ha proposto un cammino formativo liturgico. Obiettivo del "Febbraio liturgico" è stata la partecipazione attiva e consapevole della comunità nella celebrazione eucaristica. Nel primo incontro monsignor Tommaso Stenico ha riflettuto sul primato della liturgia nella prospettiva ecclesiale. Monsignor Giovanni Di Michele ha tenuto il secondo incontro sul fondamento cristologico della liturgia nella prospettiva biblica della salvezza. A padre Giorgio Bontempi è stato invece affidato il terzo appuntamento sull'esercizio del sacerdozio battesimale dei fedeli nella partecipazione attiva alla liturgia. Infine, giovedì scorso, il parroco della comunità cervetrana monsignor Domenico Giannandrea ha sviluppato l'adattamento culturale nelle finalità pastorali della riforma liturgica. Alle quattro lezioni è stata affiancata una lettura di come i fedeli vivono la Messa, attraverso alcune domande rivolte per scritto ogni domenica. Le risposte saranno stimolo per promuovere una migliore partecipazione alla preghiera della comunità.

Massimiliano Bagnato

La comunità di Massimina in festa per san Gabriele

Domenica scorsa la comunità del Corpus domini a Massimina, affidata ai rogazionisti ha festeggiato san Gabriele dell'Addolorata. La giornata è iniziata con la processione della statua portata da quattro giovani al campo sportivo, dove il parroco padre Giuseppe Egizio ha affidato al santo i ragazzi. Al rientro in parrocchia è seguita la Messa presieduta da padre Giuseppe Ciutti che ha trattenuto la gioia cristiana testimoniata da Gabriele nelle parole del suo padre spirituale. «Il mio Gabriele - diceva padre Norberto Cassi-

nelli - aveva un carattere molto vivace, soave, insinuante e insieme molto risoluto» con una sensibilità che lo rendeva «giovinale, festoso, di parola pronta, arguta, facile, pieno di grazia. Gabriele era veramente bello nell'anima e nel corpo». La devozione verso di lui a Massimina risale a una storica missione al popolo fatta nell'ottobre del 1981 dai passionisti del vicino convento a Casalotti, ma anche alla presenza in questa periferia romana di tante famiglie di origine abruzzese. Renato Spallone